

Raccontare partendo dalla fine
(uno schizzo)

SI DICE SPESSO che "*era meglio il libro*", e non c'è lettore che non abbia sentito e pronunciato più e più volte questa frase, tanto che il punto in questo caso non è il "*se*" ma semmai il "*quante volte*". D'altra parte, ce la siamo già detta questa cosa qui nel blog: già uno che legge poi s'immagina tutto anche quando l'autore del libro è stato prodigo di dettagli, figuriamoci se invece di descrizioni ne ha messe poche: ovvio che a quel punto spetta al lettore costruire i palazzi, tracciare le strade, posizionare gli oggetti sui tavoli e immaginarne forme e dimensioni. Coi volti e le figure dei personaggi poi non parliamone neanche: è noto il capogiro che prende chi ha incontrato il suo primo Maigret in televisione e poi leggendo s'accorge che Simenon non gli ha dato i baffi ma in compenso gli ha messo in testa una bombetta, altro che Gino Cervi.

Ci sono però anche film che "formano" i lettori, e in generale lo fanno persino al di là del "valore artistico" dell'opera: uno magari se ne stava tranquillo in poltrona, o era a letto con la febbre, alla televisione davano un film che poi aveva scoperto esser tratto da un libro, e allora quel libro se lo era voluto leggere, e dato che non era poi così male perché non prenderne un altro? E siccome magari quel tale era un giovane studente a corto di soldi, allora dopo era andato in biblioteca invece che in libreria, e lì era stato attratto da un altro titolo su un diverso scaffale, oppure aveva sentito un tizio chiedere al bibliotecario di un certo scrittore, o una bibliotecaria gli aveva suggerito un altro titolo ancora, e… già, a volte è così che si formano i lettori.

Mi è venuta in mente, questa cosa, ieri sera: il telecomando della mia televisione funzionava male e allora dopo averlo smontato e ripulito (è incredibile la quantità di sporcizia che ci si accumula dentro) mi sono messo a fare zapping per provarlo e sono capitato su un canale dove vado assai di rado, La7 Cinema, proprio mentre iniziava uno di quei film là, uno di quelli che avevo visto quando frequentavo più le biblioteche che le librerie, e che m'aveva portato dapprima al libro* e poi, a lungo andare… ai libri.

No, poi non sono diventato un fan di John Grisham (il legal thriller non è particolarmente nelle mie corde) quindi non penso sia stata l'ambientazione ad avermi colpito nel caso di quel romanzo e quel film. Credo anzi che sia stato l'esatto contrario di ciò che di solito si trova in quel genere di storie, dove normalmente tutto si regge su colpi di scena e svolte inaspettate. In questo caso invece dove si va a finire è chiaro fin dal principio, tanto per la linea narrativa principale quanto per quelle secondarie, ed è proprio l'assenza di esagerazioni (anche quelle ben scritte alla lunga stufano…) o di particolari intrighi a rendere efficace tutta la vicenda. D'altra parte, bisogna anche dire che un thriller di cinquecento pagine di cui il finale si intuisce entro le prime cento… sembra un manuale su come "non" si racconta una storia, altro che grande romanzo.

E invece non è così, è proprio un bel libro, ed è forse proprio questa sostanziale assenza di svolte a renderlo grande tanto nella sua versione cinematografica quanto in quella letteraria. Io, per dire, lo metto tra quelli (tanti, ma comunque non tantissimi) che mi hanno per l'appunto "formato" come lettore.

Mi spiego meglio: *L'uomo della pioggia* è uno di quei romanzi che si potrebbero raccontare partendo dal finale, in cui il "come va a finire" è chiaro da subito e non è dunque quello lì il punto. Il punto è semmai un ragionamento più ampio sula "purezza", la purezza come abito che indossiamo e che per sua natura è destinato a schizzarsi di fango, perché la verità è che camminiamo comunque su strade fangose. E allora a me pare bello che sia un romanzo popolare a raccontare la differenza abissale (morale) che corre tra l'accettare gli inevitabili schizzi del fango e il decidere deliberatamente di rotolarcisi dentro.

* John Grisham, *"L'uomo della pioggia"*, Mondadori, Milano, 2016, pp. 528, euro 14,00

IG, ottobre 2026